



Lisetta Carmi © Toni Thorimbert

# Lisetta Carmi

a cura di **Erica Bretti**

**"Sempre sola, con la mia macchina fotografica, con interesse e passione per gli esseri umani, per situazioni estreme in questo mondo così ingiusto ma anche così affascinante. Un mondo che non ho sempre capito ma che ho fotografato per capire la vita".**

Lisetta Carmi



## **CHI E' LISETTA CARMI?**

**Annalisa Carmi, meglio conosciuta come Lisetta Carmi, nasce a Genova il 15 febbraio 1924 da una famiglia borghese di origine ebraica. Durante il periodo delle leggi razziali è costretta a lasciare gli studi che da quel momento continuerà per tutta la vita autonomamente. Negli anni sessanta, più in particolare durante il viaggio in Puglia con l'amico musicologo Leo Levi, abbandona gli studi di pianoforte per dedicarsi alla fotografia, individuando in essa uno strumento di impegno politico e di ricerca esistenziale attraverso lo sguardo sugli altri. Proprio in quel momento ebbe inizio il suo percorso di fotografa degli emarginati, dei meno fortunati e dei perseguitati.**

**"Sono sempre stata dalla parte di chi soffre, dalla parte di chi lotta, di chi il potere lo subisce: di coloro che hanno meno la possibilità di decidere del proprio destino. Non è stata una scelta, ma un'inclinazione; forse perché, nella mia coscienza, c'è questo retaggio antichissimo di persecuzione".**

Lisetta Carmi

# Uno dei primi reportage sul lavoro in Italia.



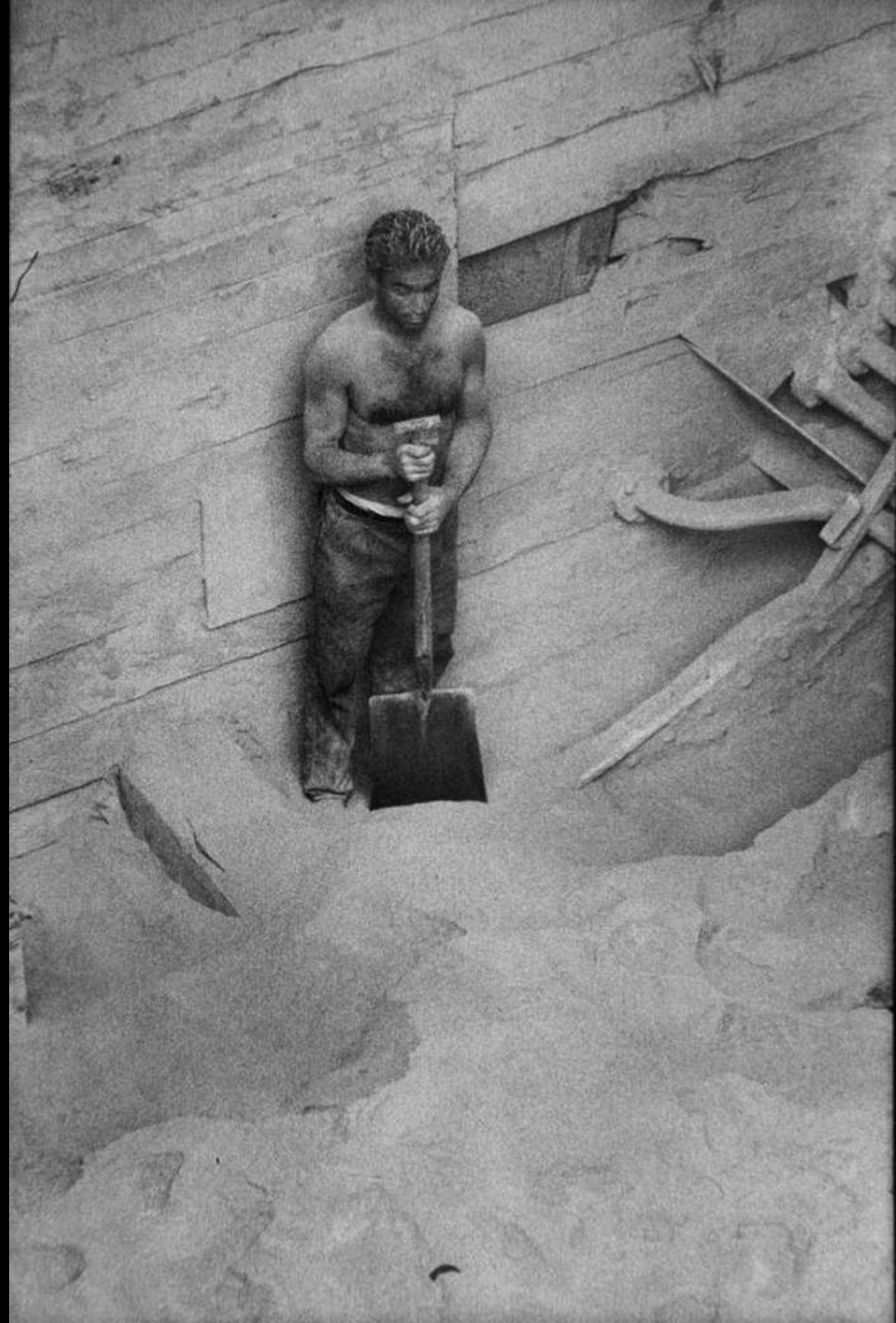
**Lisetta Carmi effettuò questo reportage nel 1964 con l'intento di indagare il lavoro e le condizioni dei lavoratori del Porto di Genova. La fotografa cerca di documentare il più possibile, iniziando dalle immagini panoramiche del porto per soffermarsi poi sulle condizioni estremamente disagiate e pericolose in cui i "Camalli" erano costretti ad avere.**











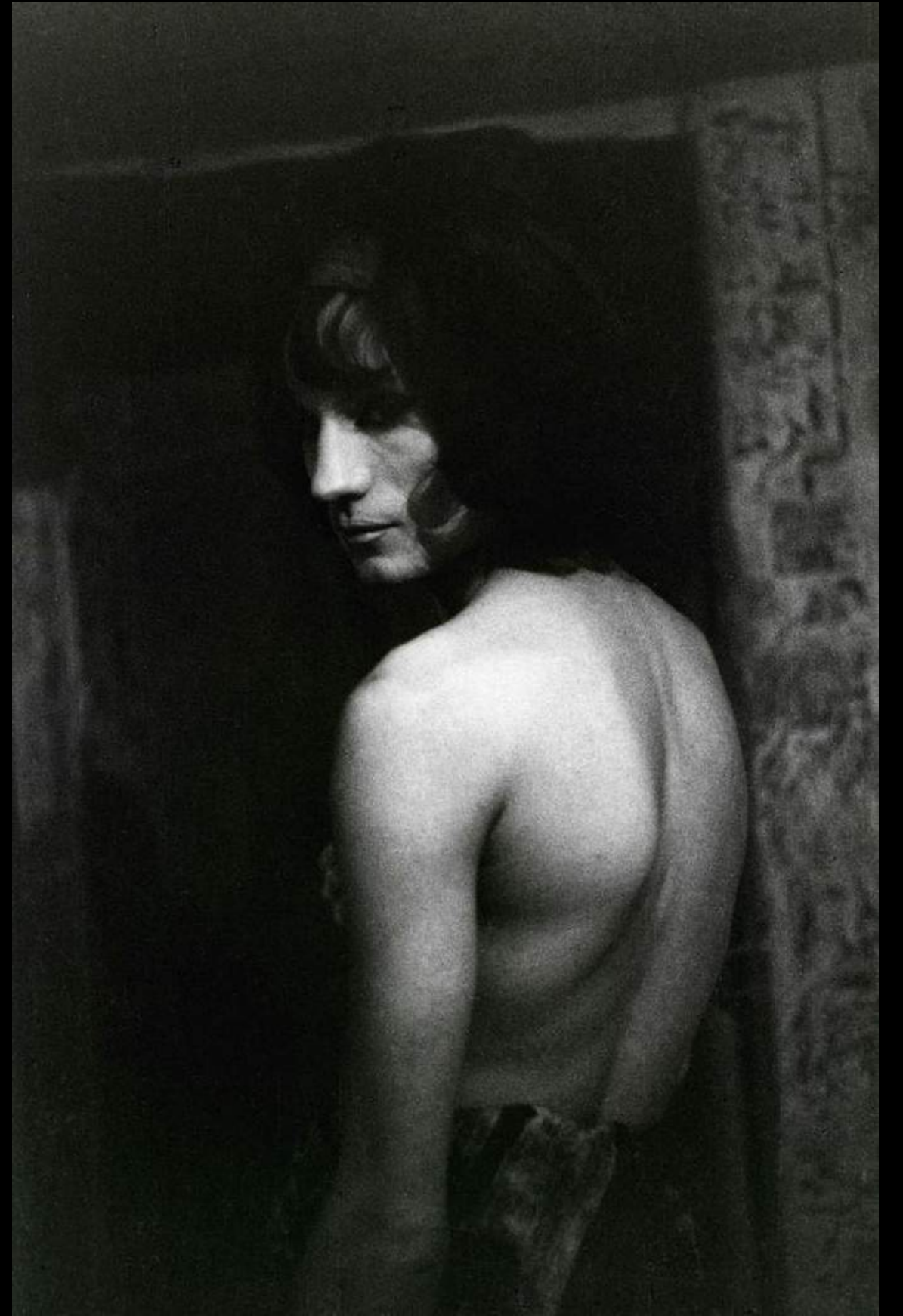
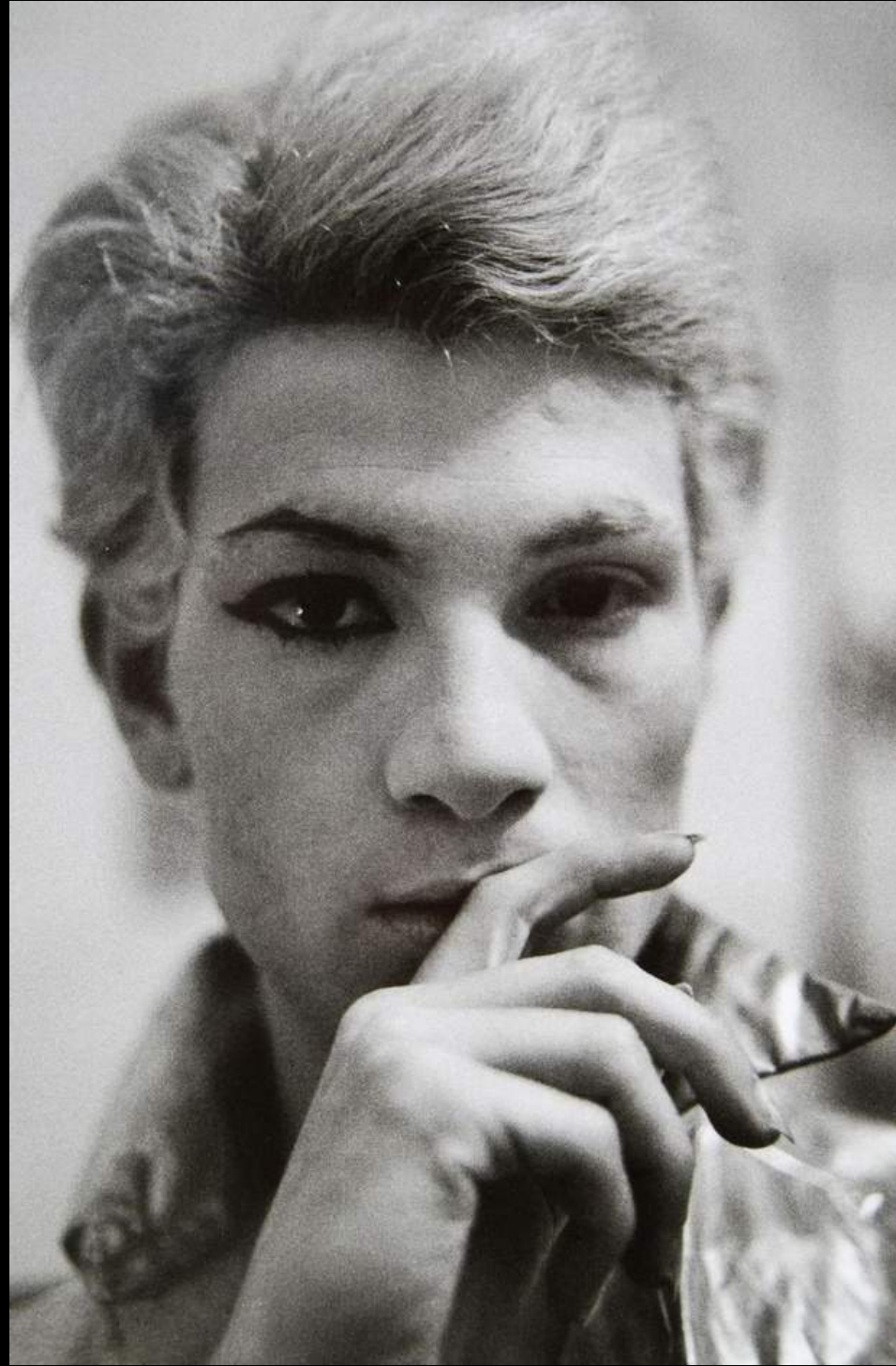


# I Travestiti



Nel Capodanno del 1965, grazie all'amico Mauro Gasperini, Lisetta entrò in contatto con la comunità di travestiti sita nei pressi di Via del campo (ex ghetto ebraico), in centro a Genova, con i quali nacque un vero e proprio rapporto d'amicizia che durerà circa sei anni. In questo arco di tempo la fotografa immortalerà quella realtà, che seppur conosciuta continuava ad essere ignorata poichè ritenuta scandalosa. Le foto del grande reportage erano simbolo ed espressione della vicinanza di Lisetta alle comunità disagiate ed emarginate, come del resto la maggior parte dei suoi lavori.







**“I travestiti si mascherano,  
è vero, ma lo fanno per  
necessità. Per molti di loro  
non esiste un’alternativa di  
lavoro: come uomini hanno  
un aspetto troppo  
femminile, come donne  
hanno l’impedimento dello  
stato anagrafico maschile.  
Sopportano stati di  
solitudine incredibile  
proprio perché da una  
parte la società li ricerca e  
dall’altra li isola, li obbliga  
praticamente a vivere in  
ghetti, ha paura di  
riconoscersi in loro. Li usa,  
li paga, li giudica: ignorando  
volutamente che sono  
esseri umani”.**











Le immagini scattate da Lisetta, insieme a frammenti di interviste fatte dallo psicanalista Elvio Facchinelli, nel 1972 diventarono un libro "I travestiti". La reazione alla pubblicazione del libro fu spaventosa. A Milano le librerie si rifiutarono di esporlo. Cesare Musatti si rifiutò di presentarlo dicendo che per lui erano tutta gente da rinchiudere all'ospedale perchè erano tutti matti. Alla fine lo presentò Mario Mieli a Milano e Dacia Maraini a Roma. Negli anni successivi il libro diventò un vero e proprio oggetto di culto, simbolo di denuncia di una realtà che doveva essere considerata e rispettata.

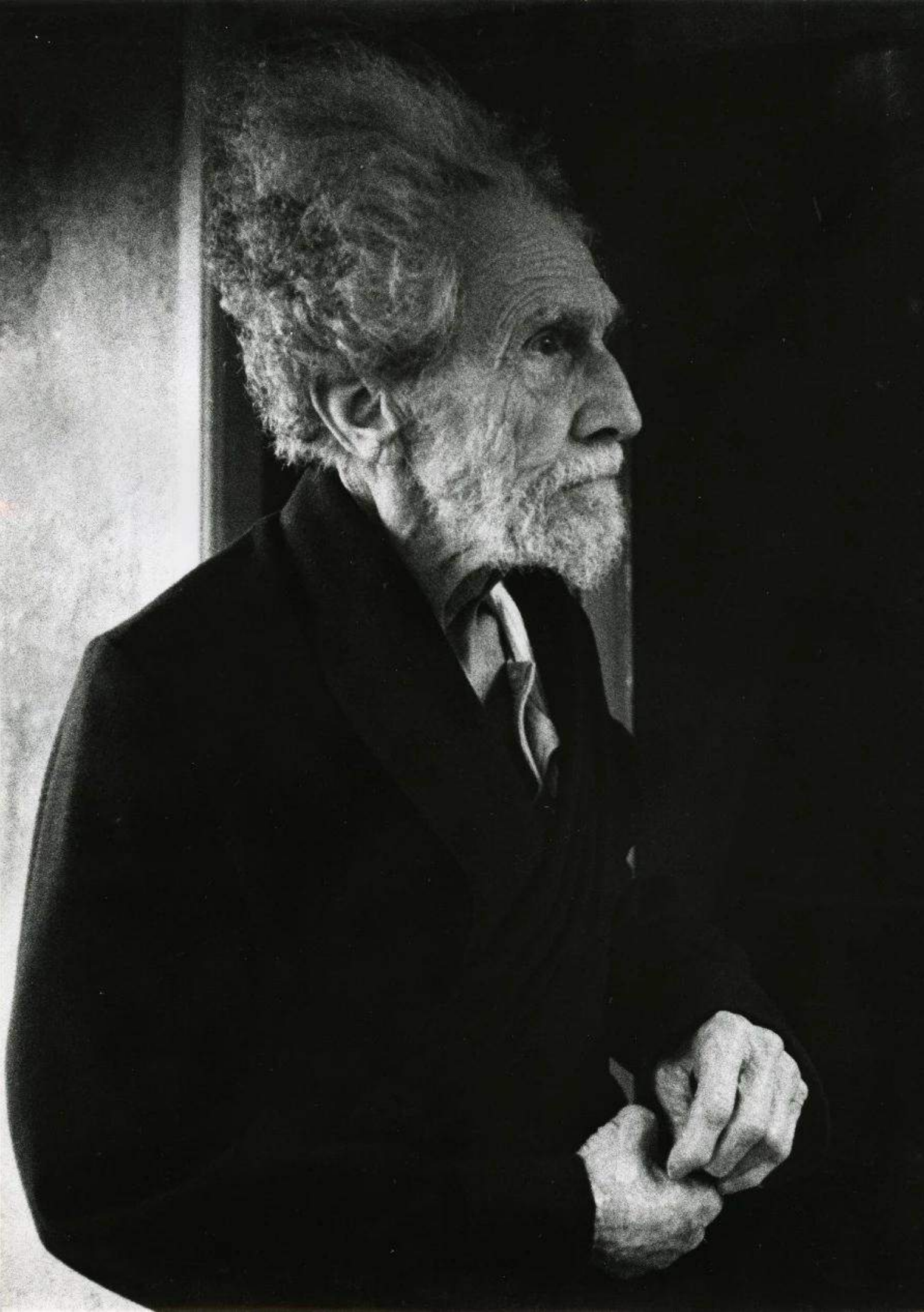
**"Quando ho iniziato a fotografare i travestiti, la fotografia mi è servita anche per conoscere me stessa. Sono la terza di due maschi, Eugenio e Marcello e, quando ero piccola, sarei voluta essere maschio come loro. Crescendo, forse a livello inconscio, percepivo il problema di identificazione maschile o femminile ma, fotografando i travestiti, ho capito che non esistono gli uomini o le donne: esistono solo gli esseri umani."**

**Lisetta Carmi**



**“L’ombra di un poeta.  
Incontro con Ezra Pound”.**

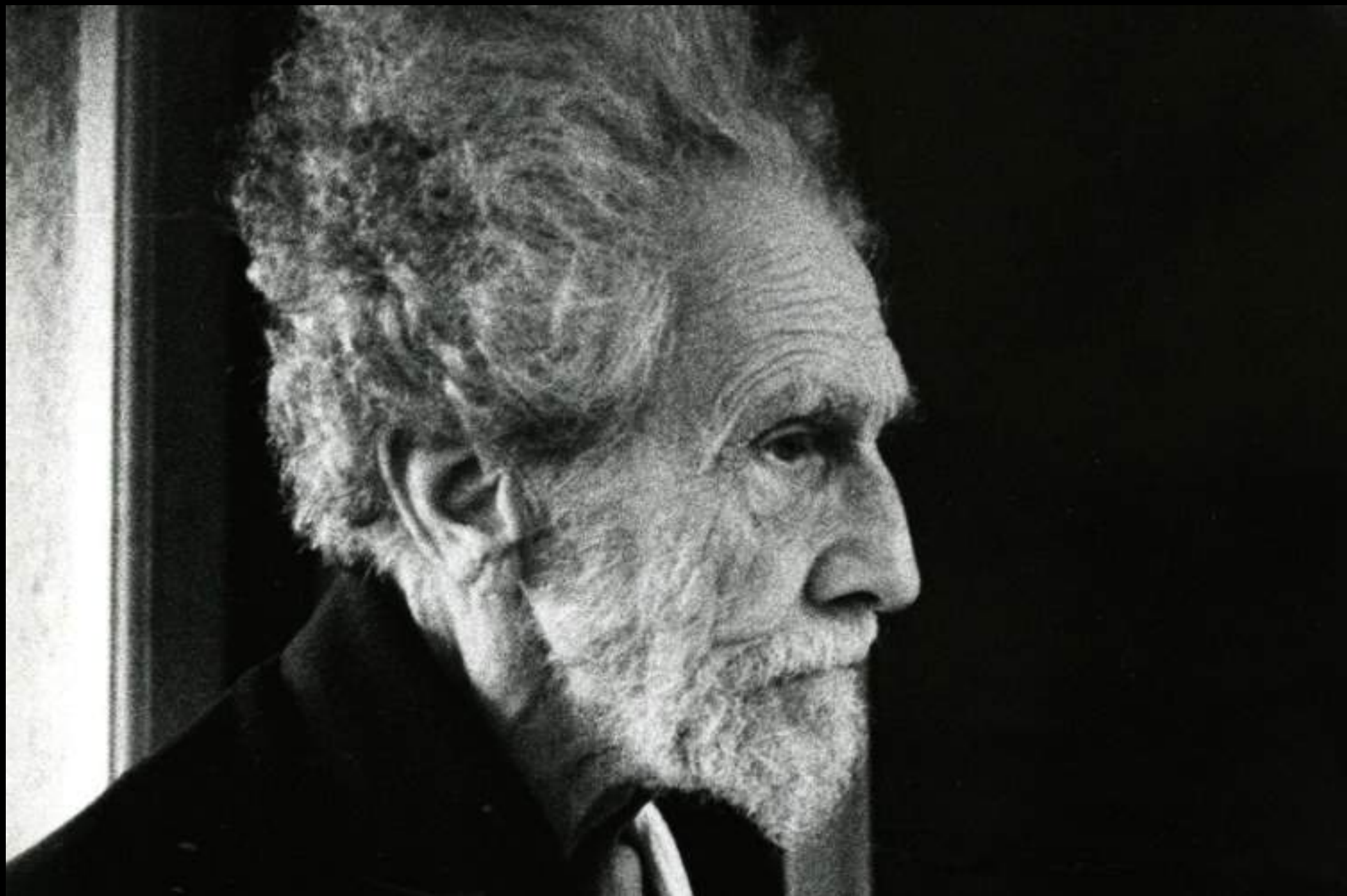




# EZRA POUND

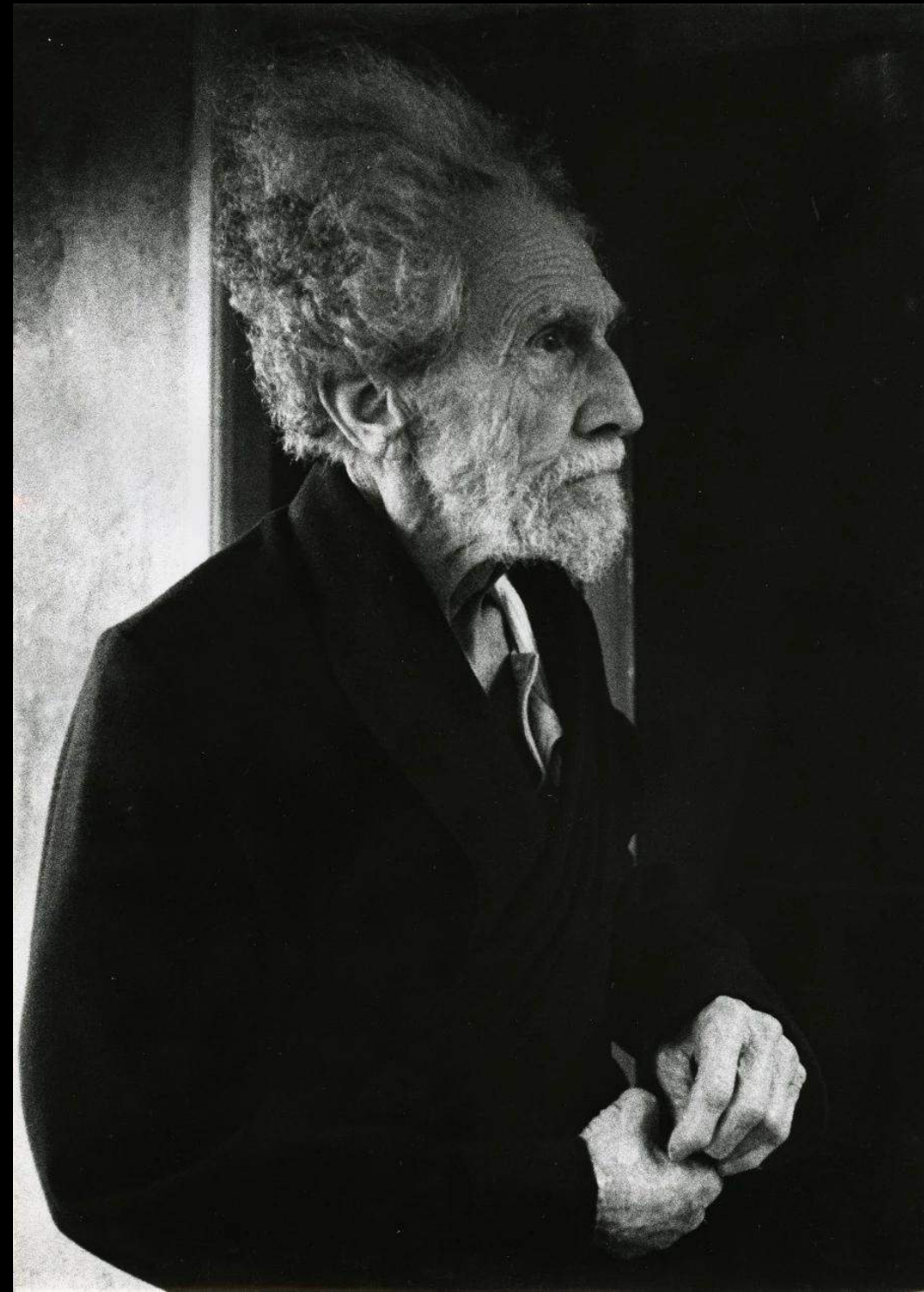
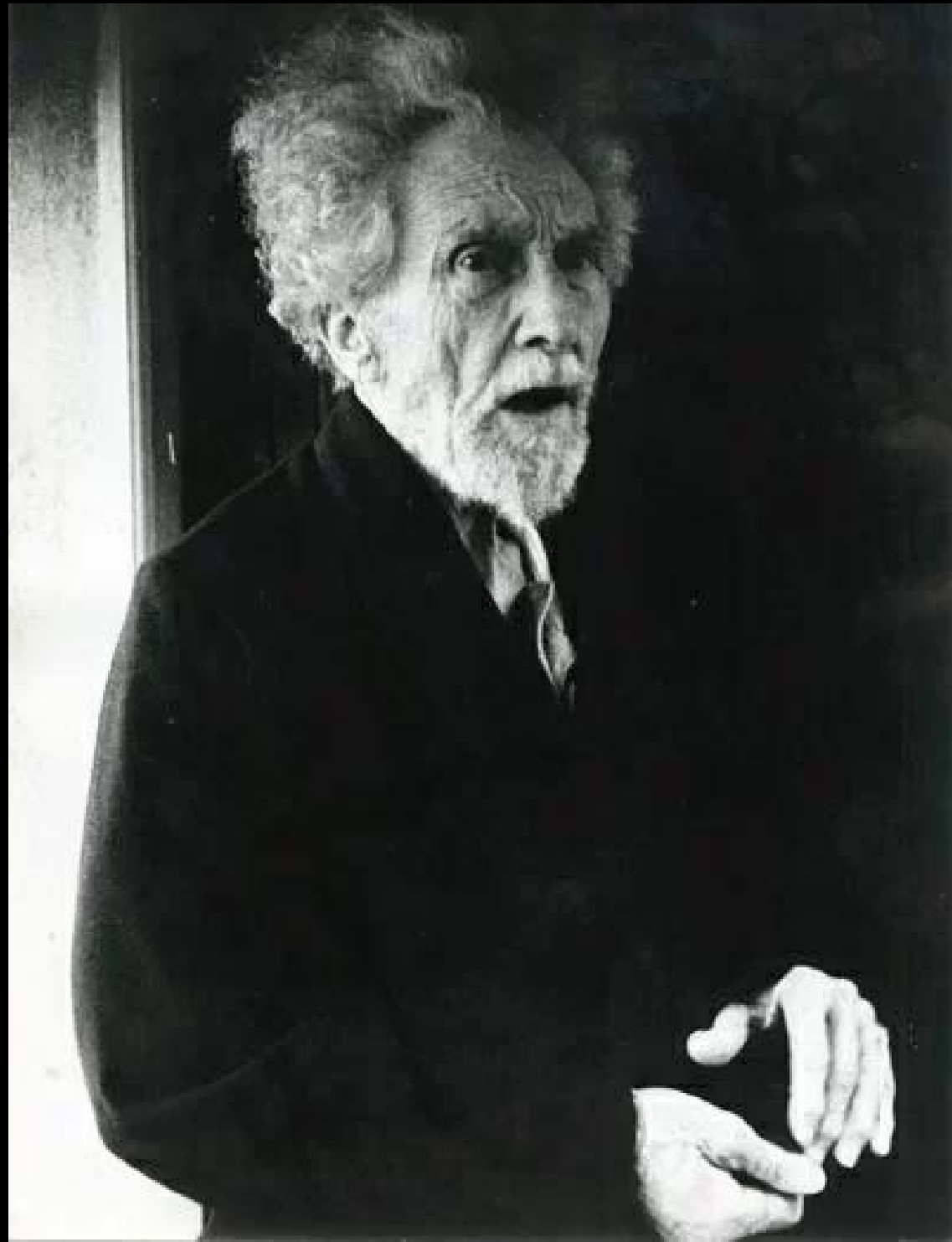
**Ezra Pound fu un poeta modernista degli inizi del XX secolo che ebbe una vita piuttosto movimentata, soprattutto per la dedizione alla dura lotta politica in sostegno del Fascismo. Pochi giorni dopo il 25 Aprile fu preso prigioniero dai partigiani e consegnato americani che rinchiusero in una gabbia d'acciaio. Fu rilasciato dopo tempo poichè ritenuto mentalmente instabile. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Rapallo dove Lisetta scatterà le foto del reportage intitolato appunto "L'ombra di un poeta. Incontro con Ezra Pound".**





**Lisetta Carmi si recò dal poeta insieme al direttore dell'ANSA. Nonostante l'incontro fu breve e dalla bocca di Pound non uscì un parola, la fotografa riuscì a immortalare quelle poche immagini con le quali si candiderà all'edizione italiana del Premio Niépce, aggiudicandosi il primo premio. Emblematiche saranno le parole di Umberto Eco, membro della giuria: "Queste dodici fotografie di Lisetta Carmi valgono più di tutti gli articoli che sono stati scritti su Ezra Pound, perché riescono a dire tutto di questo poeta: la sua grandezza, la sua disperazione e sua vecchiaia, così triste".**





# IL PARTO



**Nel 1968 le viene commissionato un reportage sul parto presso l'ospedale Galliera di Genova. Lisetta su molto soddisfatta del lavoro poichè la giovane 20enne stava partorendo nel modo più naturale possibile e anche i medici sembravano muoversi apposta per consentirle di immortalare quelle bellissime immagini. Il reportage fu poi esposto nel reparto di ostetricia per istruire le altre donne che sarebbero diventate madri.**



# **da Genova verso il resto del mondo...**

**Lisetta dal 1969 inizia a viaggiare, prima verso l'America meridionale, Venezuela, Colombia e Messico, poi si dirige verso l'Oriente visitando Afghanistan, India, Nepal e Pakistan. Un viaggio, il suo, all'insegna dell'indagine sociale di tutti questi paesi ricchi di risorse ma che contano ancora popolazioni molto povere.**

**"Mi ricordo di aver realizzato delle fotografie bellissime in un quartiere di Maracaibo. Ho potuto prendere atto che i bambini più sfortunati ridono molto di più dei bambini ricchi, sono molto più allegri e liberi, fanno quello che vogliono, non sono chiusi in casa come gli altri."**

Lisetta Carmi





**El basurero, Maracaibo, Venezuela. ©Lisetta Carmi**



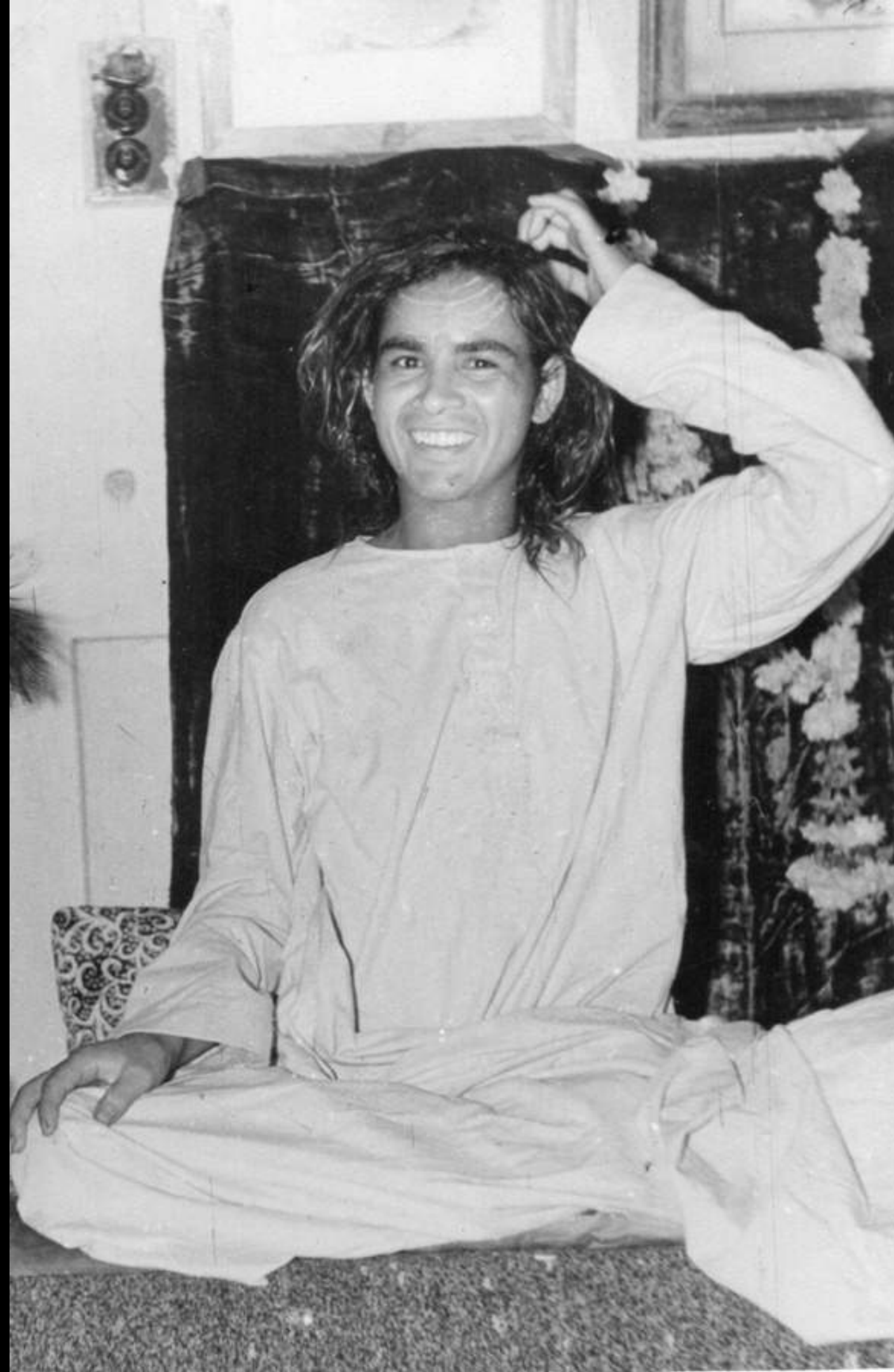


**El basurero, Maracaibo, Venezuela. 1969 ©Lisetta Carmi**



**Durante uno dei suoi viaggi in India conobbe il maestro yogi indiano Babaji, che diventerà suo mentore tanto da cambiare la sua vita.**

**Nel 1979, seguendo i passi del suo guru, aprì a Cisternino l'Asrham Bhole Baba, ovvero un luogo di meditazione e romitaggio.**



**Babaji. ©Lisetta Carni**



**India. ©Lisetta Carmi**





**Scuola di Herachan, India. 1977 ©Lisetta Carmi**

**FINE**